



Certe meschine idee predominanti ancora in molti piccoli paesi che vagheggiano come qualcosa d'importante il possesso di qualche pubblico ufficio, sono anacronismi nel tempo delle strade ferrate. Nessuno ormai vive, o può vivere isolato; ed ogni paese deve raggiungere la sua attività a quella degli altri che lo circondano. Le strade ferrate hanno dato alle diverse località quella importanza, né più né meno, che può provenire ad esse dalla naturale produttività del suolo ed emendabilità di esso, dal possesso di altre forze naturali per l'industria agraria e le altre industrie, dalla posizione geografica relativa, e dalle qualità possedute dalla popolazione, o cui essa sappia darsi per approfittare nel miglior modo di tutte queste condizioni.

Ed è perciò che il Friuli, considerando la sua posizione tra Venezia e Trieste, primarii porti dell'Adriatico, ed alle porte della Germania, il suo suolo in parte (non tutto secondo dicono Carpi e Cavallini ed altri siffatti geografi, statistici ed amministratori italiani) alpestre, le sue lande quasi sterili in pianura e le sue paludi al basso, le sue acque copiose, utilizzabili per l'industria, l'irrigazione e la bonificazione, le braccia numerose e robuste, dovrebbe sistematicamente darsi il benefizio di fabbriche di bestiami copiosi e di nuove fertili terre in principal modo coll'uso delle acque che ora gli sono più di danno che di vantaggio. Male farebbero quindi colore che sviassero i Friulani da questo che è il naturale destino della loro posizione per farli dividere tra loro e gareggiare in altro che nel procacciarsi questi comuni vantaggi e nella cultura e nella civiltà. Soprattutto le piccole città che nella nostra naturale Provincia sono copiose ed egualmente distribuite e possono quindi ottimamente servire a fondere nella comune civiltà le popolazioni urbane colte contadine, l'industria agraria colle industrie manifatturiere, le coltivazioni svariate e le industrie sparse da loro dipendenti; le piccole città friulane sono il migliore elemento della più completa unificazione economica e civile della nostra naturale Provincia, la quale ha una missione anche nazionale e politica al di là del confine del Regno.

## ITALIA

### Roma. Scrivono da Roma all'Arena:

I clericali fanno oggi un grande scalpore perché al pranzo dato dal Nigra a Parigi il giorno 14, anniversario della nascita di Vittorio Emanuele e del principe Umberto, non vi fu alcun brindisi e sono fregato le mani, giudicandolo un grande indizio di malafamata delle diverse potenze che vi erano rappresentate contro l'Italia ed il suo sovrano, ma poveretti anche questa volta essi hanno preso un granchio a secco.

Dovrebbero sapere esser costume quando si trovano presenti tutti gli ambasciatori delle potenze di non pronunciar discorsi politici, appunto per non urtare la suscettibilità di questo o di quello.

La presenza del signor di Remusat, ministro degli esteri della repubblica francese, del Fournier, ambasciatore presso il re d'Italia mostra anzi che anche le divergenze colla Francia sono scomparse e che le relazioni tra i due governi sono di molto migliorate.

Abbiamo fra noi il re e la regina di Danimarca che girano tutto il giorno per visitare le antichità romane. Le LL. MM. sono state a far visita al Santo Padre, e così saranno stati altri due sovrani che si saranno persuasi di qual sorta sia la prigione di Pio IX.

La principessa Margherita ha avuto negli scorsi giorni una minaccia di angina per cui fu obbligata ai letti, ma ieri ella si è alzata. È stata curata dal professore Majorani e dal dottore suo figlio, giovane molto studioso che farà buona strada con vantaggio suo ed anche dell'umanità.

## ESTERO

**Francia.** Leggiamo nella *République française*: Ecco un fatto di cui assicuriamo d'autenticità, quantunque siamo stati pregati di non nominare i personaggi:

Alcuni giorni fa, in un quartiere della riva destra, un giovane guardava, nella vetrina di un mercante di stampe, i ritratti della famiglia imperiale. Dopo aver contemplato quegli augusti volti, si ritirò pronunciando a voce bassa, questa semplice parola: « Canaglia! »

Egli venne immediatamente fermato e maltrattato da un *sergent de ville*; una signora che vide la scena, intervenne in difesa del giovane. « Come, signora, le disse l'agente, voi prendete le difese di un marinaio che insulta i nostri sovrani?

— Ecco un estratto della già annunciata pastorella dell'arcivescovo di Laval, relativo al miracolo di Pontmain:

Abbiamo dichiarato e dichiariamo quanto segue:

Noi giudichiamo che l'immancabile Vergine Maria, madre di Dio, è veramente apparsa, il 17 gennaio 1871, ad Eugenio Barbedette, Giuseppe Barbedette, Francesco Richer e Giovanna Maria Lebasse, nel casolare di Pontmain.

Autorizziamo nella nostra diocesi il culto della beata Vergine Maria sotto il titolo di: *Notre-Dame-d'Espérance de Pontmain*.

Rispondendo ai voti che ci furono espressi da ogni parte, abbiamo formato il progetto di innalzare un santuario in onore di Maria sul terreno stesso sul quale s'è degnata di apparire.

I fedeli della nostra religiosa diocesi vorranno,

non ne dubitiamo, contribuire nelle più larghe proporzioni possibili all'edificazione di questo monumento.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

### B. Istituto Tecnico di Udine. AVVISO

La solenne distribuzione dei premi agli allievi di questo Istituto per l'anno scolastico 1870-71 avrà luogo alle 14 antimi. di sabato 23 c. m. nella Sala del palazzo Bartolini.

Udine, 13 marzo 1872  
Il Direttore  
MISANI.

**Corte d'Assise.** Nel precedente nostro numero annunciammo che ieri si sarebbero chiusi i dibattimenti nella Causa Ardit, ma gli oratori ci diedero una smentita.

Alle ore 10 ant. di ieri fece un religioso silenzio, e la massima attenzione il S. P. G. cav. Castelli cominciò la sua requisitoria, che ebbe fine alle ore 1-1/4 pom. domandando ai giurati verdetto di colpabilità della Maria Ardit e di assoluzione della madre Maria Bian-Rosa.

Primo dei difensori parlò il dott. Calucci che si intrattenne specialmente sulla prova del fatto in genere; e successivamente l'avv. A. Marchi prese la parola brevemente per rettificare alcuni punti di fatto, ch'egli disse inesattamente esposti dal Pubb. Ministero.

Alle ore 3 3/4 pom. sorse a parlare il comun. Mancini, il quale cominciò dal combattere le considerazioni generali premesse dal P. M. alla sua requisitoria, e venne pochi esaminando minutissimamente la prova generica, e discutendo i rilievi assunti dai periti fiscali, il voto da essi emesso sia nell'istruttoria, sia a processo scritto, di fronte al voto dei periti della difesa, e delle verità riconosciute dalla scienza.

Queste prima e seconda parte del discorso del comm. Mancini intrattennero l'affollatissimo e scelto uditorio fino alle ore 8 30 pom. e stante l'ora tarda il Presidente dovette rimettere il seguito della discussione ad oggi.

Noi non tentiamo neppure di riassumere per sommi capi le dottissime orazioni che udimmo dai banchi dell'accusa e della difesa.

Non ce lo consentono l'angustia del tempo, e i modesti limiti assegnati a questa cronaca.

**Circa la seduta di Jerl** della Corte d'Assise ci riferiamo a quanto è detto più sopra. Aggiungiamo soltanto che anche ieri la sala era estremamente affollata; la gente v'era insaccata, pigiata, compressa; si può assicurare che ne' posti comuni gli astanti dovevano esser ridotti a proporzioni di sottiligiezza toccanti l'ultima estremità del possibile. La curiosità eccitata al massimo grado; l'attenzione intensa, costante, non distratta un momento. Vi furono molti che passarono l'intera giornata fermi là in mezzo alla folla, in piedi, stretti da ogni parte dalla massa in cui si trovarono; quale supplizio! Mancini parlò per più di quattr'ore, con una sola interruzione di pochi momenti; e quando finì parve che avesse da cominciare, tanto la sua voce era fresca, robusta, sonora; il suo gesto animato, e nulla in lui dimostrava la più lieve stanchezza. Del suo discorso parleremo a miglior agio altra volta. Oggi egli continua; la folla alle Assise è enorme anche oggi: chi vi va, è respinto, per mancanza assoluta di spazio.

**Banchetto.** Jersera, all'albergo d'Italia, gli avvocati di questo foro, ai quali si unirono parecchi delle curie di Trieste, di Gorizia e dell'Istria venuti nella nostra città appositamente per assistere al dibattimento nel quale è difensore l'avv. comun. Mancini, convitarono questo illustre loro collega a fraterno banchetto. Erano circa trenta; alla destra dell'avv. Mancini, il quale naturalmente occupava il posto d'onore, stava l'avv. Presani, alla sinistra l'avv. Rismundo di Gorizia. Sedevano pure fra i invitati i professori Lazzaretti dell'Università di Padova e Zillotto di Venezia ed il dott. Asson pure di Venezia, tutt'e tre perché medico-legali per le questioni di loro competenza connesse allo sviluppo del processo d'infanticidio trattato in questi giorni davanti alla nostra Corte. — Sul finire del banchetto, l'avv. Presani a nome della Curia di Udine, e poccia l'avv. Basilico a nome di quelle dell'Istria di Trieste e di Gorizia propinarono al collega famoso, onore del ceto e dell'Italia. Sorse tosto l'avv. Mancini e fra il silenzio più religioso, interrotto solo da unanimi segni di approvazione, cominciò dal ringraziare per l'accoglienza fattagli in questa città, disse di sentirsi quasi cittadino del Friuli ricordando che uno dei collegi di questa provincia (Spilimbergo) altra volta lo elesse a suo rappresentante al Parlamento: sviluppò con calde ed eloquenti parole il concetto del nobile ufficio che è riservato ai membri dell'avvocatura, di essere i soldati della libertà e del progresso: accennò a quei vincoli di fratellanza che li devono stringere tutti; salutò con speciale affetto i colleghi venuti dalle provincie vicine al nostro reame; e conchiuse invitando tutti a recarsi nel prossimo mese di maggio in Roma dove il Congresso giuridico offrirà occasione di stringere sempre più quei vincoli di fratellanza a cui aveva accennato.

Noi non abbiamo che assai imperfectamente raccolte e compendiate le cose dette dall'avv. Mancini in quel modo che tutti possono immaginare. Appena egli ebbe finito, gli applausi scoppiarono generali. Soggiunsero brevi discorsi gli avvocati Missio-

e G. B. Billia di Udine, al quale ultimo dovesi il merito di avere iniziata e diretta questa dimostrazione d'onore, e l'avv. Consolo di Trieste, il quale con accento comune ci rammentò concientemente verità che non dovrebbero mai essere da noi dimenticate, e meritò gli applausi di tutti.

La simpatica riunione dalle 9 1/2 si protrasse fin verso il tocco dopo mezzanotte; e nel congedarsi l'avv. Mancini, rinnovando i ringraziamenti per la calda e generosa accoglienza, a parecchi fra coloro ai quali strinse la mano parlò in modo da farci legittimamente sperare che la nostra Provincia abbia acquistato in lui un saldo amico, e gli interessi nazionali che più specialmente la riguardano, un franco quanto valoroso propagnatore.

**Teatro Sociale.** Dopo l'ultima nostra relazione, tra le produzioni date dalla Compagnia romana, per debito di cronisti, ricordiamo g'i uomini troppo seri del Ferrari (di cui altra volta abbiamo parlato in questo giornale) che, per dir vero, non commossero molto gli spettatori. Quasichè non bastasse la naturale freddezza della commedia, dalla scena spirava un'aria gelata per modo che il lavoro del Ferrari pareva interminabile, mentre appunto gli astanti più che mai ne desideravano la brevità. Domenica udimmo il *Dovere*, riboccante di doveri, del Costetti, che non incontrò molto favore, benché gli attori, coll'accurata esecuzione, si sforzassero di farlo piacere. È un dramma à sensatio che rasenta o meglio segue affatto la scuola francese, e per tagliar corto, basti dire ch'esso è assai difettoso e nei caratteri e nell'argomento.

Ed eccoci al *Nerone* di Pietro Cossa, al *Nerone* che fece tanto parlare di sé e del suo giovane autore, al *Nerone* che apprezzato in tutta Italia, imprende il giro delle scene straniere, perchè ormai fu tradotta in tedesco per commissione di una delle corti di Germania.

Che diremo noi di questo lavoro su cui tanto si è scritto? Lo analizzeremo di nuovo per ripetere ciò che i critici vi hanno già notato? Le osservazioni di seconda mano non ci vanno granché a sangue, eppero, ad agio di chi non ha potuto tener dietro a quanto appare in proposito su per i giornali, ci limitiamo a riferire in riassunto quelle che collimano colla nostra opinione.

Fu detto che il *Nerone* del Cossa è un'ardita innovazione nel campo del dramma storico, e certo la forma adottata dal drammaturgo romano non la si riscontra in produzioni teatrali di data antecedente. In questo dramma, o meglio commedia, come giustamente il *Nerone* è intitolato, s'ha in mira più la parte psicologica che quella dell'effetto scenico, benché non si possa dire che in esso manchino situazioni bellissime, nuove ed eminentemente drammatiche. Le scene, per esempio, del primo e terzo atto fra Nerone ed Egloge, quella nella taverna, l'altra nell'officina e l'altra nel triclinio sono tali gioielli che bastano a rivelare nel Cossa la scintilla del genio. L'esattezza storica, la profonda conoscenza del cuore umano, il fedele ritratto dei costumi e della società dell'epoca, la naturale condotta, l'energia, vibrante e precisa dello stile, la fluidità del verso concettoso senza pretesa e bene adatta alla scena perchè non sonoro, nè leccato, ecco i pregi che fanno del *Nerone* uno dei grandi lavori drammatici moderni.

Si levarono a cielo, ed è giustizia, i caratteri di Nerone così maestrevolmente ritratti in tutte le sue strambe trasformazioni, morali, e da minuto a minuto egli è ticciano, puerile, artista, amante adolcicato, pugillatore, mai sempre vanitoso, codardo, abietto; di Mecenate, l'istrione Shakesperiano, mostruoso esempio d'ogni stranezza e d'ogni sozzura; di Egloge, la saltatrice greca, la spensierata fanciulla che vuol godere nella sua gioventù senza rillettere ai mezzi, e poiché la sorte le sembra sorridere quando Nerone s'invaghisce di lei, spreza ogni rischio e confida nella propria beltà.

I critici notarono pure qualche difetto; poco felice il Prologo, nel quale l'autore avrebbe almeno potuto omettere i nomi della Borgia e del Manzoni che infatti, pronunciati da Menecrate, non si accordano molto bene alla cronologia; troppo classico e convenzionale il carattere di Atte, che stuona colla tessitura della commedia, romantica nel più lato senso della parola; arrischia all'eccesso la declamatoria di Nevio in presenza di Nerone; l'atto quinto monotono e di molto inferiore ai precedenti.

A nostro avviso, la censura mossa all'autore rispetto al carattere di Atte, se da un lato ha fondamento nel vero, dall'altro viene scemata dalla necessità di contrapporre alla smodata corruzione, un po' di virtù almeno relativa a quei tempi ed al cerchio di persone che attorniavano l'esoso imperatore. Vero è che i discorsi d'Atte alla fine del quarto atto, benché di stringente eloquenza, nuocono all'azione, anziché avvantaggiarla, tanto più che l'impero era già perduto per Nerone, nè il richiamar questi all'ammenda delle sue colpe poteva quindi giovargli; come non era a presumere che le sole declamazioni di una donna inducessero quel vile a morire da forte, sicché non gli fosse tolto anche l'ultima filo di speranza di ottenere salvezza.

L'argomento, se sfondato dagli episodi, certo si riduce a cosa assai povera. Nerone è innamorato d'Egloge; Atte gelosa avvelena la sua rivale. Cesare è obbligato a fuggire, poiché le legioni di Spagna, il senato ed il popolo romano acclamano Galba a succedergli nell'impero. Abbandonato da tutti, Nerone che è dichiarato nemico della patria, è minacciato da pena orribile, sta per cadere nelle mani dei legionari messi sulle sue tracce, e per fuggire, dietro l'esempio d'Atte che muore da stoica per fargli coraggio, ajutato da un suo liberto, è costretto ad uccidersi.

Più che dell'autore, colpa è dell'epoca, nefanda che egli ha preso ad illustrare, se, qualora si eccone l'esempio della punizione inflitta all'infame tiranno, nullo insegnamento civile o morale il popolo può trarre dal *Nerone*. Questa è mancanza piuttosto grave, almeno per noi, abituati come siamo, a considerare un qualunque lavoro letterario anzitutto dal punto di vista della serietà dello scopo. I critici per quanto sappiamo, non si corarono di notare che in tutta la sua commedia, il Cossa ha sempre evitato di far parlare i personaggi, tra se mentre non sono soli in scena, e tale è per noi un altro pregi non lieve, del suo lavoro, d'acchiar togli così una inverosomiglianza che torna sovente a scatenare la illusione.

Il *Nerone* fu dato l'altra sera per beneficiata del primo attore sig. Angelo Diligenti e replicato ieri. Malgrado le tante bellezze che infiorano questo lavoro, qui passò senza rianovare gli entusiasmi deputati in altre città, colpa forse dell'esecuzione invero poco soddisfacente. Tranne la sig. Pedretti, che non può recitare male, tutti gli altri, più o meno, lasciarono qualche cosa a desiderare, e più alla replica che nella sera anteriore. Il sig. Diligenti mostrò d'intendere la parte di Nerone, ma non seppe renderla degnamente. Se si eccettua la morte, tutto il resto non fu che una continua esagerazione di parola e di passione, un gridare, uno abbracciarsi, un cacciarsi le mani nei capelli in onta alle discipline di monsignor della Casa.

La mise en scène meschinissima, nel primo e terzo atto, soddisfacente nel quarto, in cui fu apprezzato e giustamente applaudito lo scenario che rappresenta il triclinio imperiale, dipinto dal nostro concittadino sig. Giovanni Masutto, il quale, come la bestiolina illustrata dal Giusti, su vasta scala *imito il merito alla modestia*.

**Programma** del concerto di questa sera al Casino udinese:  
1° Sinfonia nel *Nabucco*, per Violino e Piano: signora Giulia Uria, sig. Paolo De Gaspari.  
2° Fantasia sul *Ruy Blas*, del maestro Caracciolo, per Pianoforte a quattro mani; signora Laura Fraschini, sig. maestro Virginio Marchi.  
3° Grand caprice pour le Piano: Sonnambula, S. Thalberg: eseguito dalla signorina Marchese Elisa Saibante.

4° Amor funebre — Romanza del maestro G. Donizetti, con accompagnamento di Piano: signora Fausta Foramitti, sig. Pietro De Carina.

5° Quartetto originale di Perny, per Fauto, Claudio, Corno, Bombardino e Piano: sig. G. B. Cantarutti, sig. maestro Polanzoni; sig. Perny, sig. Pietro Croatto, sig. maestro Virginio Marchi.

6° *Consiglio di leva*

Sedute dei giorni 19 e 20 marzo 1872.

DISTRETTO DI TOLMEZZO

Assentati	110
Riformati	419
Esentati	72
Rimandati	7
Dilazionati	20
Mandati in osservazione	3
Renitenti	8
Eliminati	2
	344

trarre dall'impresa un guadagno che ricompensi largamente.

In questa speculazione tutto procede colla massima sicurezza: ai capitali impiegati stanno grandi vasti latifondi che si trasformano quasi per incanto e da torreni di poco valore divengono in pochi anni campagne di prim'ordine e di altissimo prezzo.

Perciò le azioni della Società Bonificatrice (da L. 250 ciascuna, col 6 per cento d'interesse annuo fissa e col 75 per cento degli utili annuali dell'azienda sociale) sono già tanto ricercate, da potersi dire fin d'ora assicurato il più brillante risultato a questa emissione. La sottoscrizione pubblica si chiude il 28 corrente.

**Un giornale tedesco a Roma.** Il giornalismo romano è adesso accresciuto di un nuovo, conformato quotidiano, scritto in lingua tedesca. È annunciata infatti la sua comparsa ed ha per titolo *Italienische Nachrichten*; esso non prenderà una parte viva alle discussioni politiche del nostro paese, e sarà piuttosto un notiziario redatto per comodo della stampa tedesca. Questo giornale è nato fuori di ogni influenza ufficiale ed ufficiosa; e riceverà dalle legazioni tedesche quei comunicati che possano interessare i suoi concittadini.

**Un'altra statua di bronzo.** che fu scavata già tempo in Aquileia e rappresenta Ercolé in atto di riposo, fu esposta testé a Gratz nel gabinetto di numismatica e d'antichità del Giovanino stiriano. Quest'opera antica, alla quale si attribuisce un rilevante pregio artistico, trovasi in possesso del sig. contrammiraglio de Breisach.

**I selvaggi e Pio IX.** Leggiamo nella *Voce delle Verità*:

Lettera rispettosa e confidenziale inviata al Santo Padre dai selvaggi indiani che abitano le rive del fiume Betschamite, al nord del gran fiume di San Lorenzo nell'America settentrionale, tradotta dalla loro lingua dal missionario P. Carlo Arnould, Oblato di Maria Immacolata.

Al nostro gran Padre, il grande Capo della santa Preghiera, che dimora nel santo villaggio chiamato Roma.

Da lungo tempo noi volevamo scriverti, ma come farti pervenire la nostra lettera?

Noi volevamo dirti: Ti amiamo. Poichè puossi forse amare Gesù, e non amar Te?

Certamente noi ti amiamo. Noi siamo tristi di tutti i tuoi dolori. E perchè non siamo noi presso di Te?

Noi siamo poveri. Se avessimo dei beni, te li manderemmo. Ma invece noi ti diamo i nostri cuori.

Noi ritorniamo ora sulle nostre terre di caccia lontan lontano nelle foreste: noi portiamo con noi la tua immagine, che ci ha dato Kanaskamust (il loro missionario), e nei nostri cuori la tua memoria.

Ecco tutta la nostra parola.

Benedici a noi; noi siamo tutti in ginocchio. Ecco l'ultimo nostro grido: noi ti amiamo!

Il citato giornale aggiunge:

Segue la sottoscrizione del Capo a nome di tutti gli indiani selvaggi Montagnais, senza dubbio della grande tribù dei Papinachies, che vagano intorno al 49°-53° lat. sett. 68°-69° long. or. Greenw. 8°-11° lat. occ. Wash.

Il più missionario segue narrando come abbia distrutto ad ogni padre di famiglia una fotografia del nostro S. Padre. Essi non sapeano come esprimere la loro indignazione contro gli iniqui spogliatori.... Ripetano la storia di re Erode, ecc.

Misera Italia! I selvaggi del fiume di Betschamite sono indignati contro di te, e tu non tremi?

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 marzo contiene:

1. R. decreto in data 25 febbraio, preceduto dalla Relazione a S. M., che istituisce una Giunta centrale di statistica, presieduta dal ministero di agricoltura, industria e commercio, e composta del direttore generale della statistica, di un delegato per ciascuno degli altri ministeri, e di altre otto persone nominate con decreto reale.

2. nomine di sindaci.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 13 marzo contiene:

4. R. decreto, 21 gennaio, che istituisce uno squadrone d'istruzione e uno squadrone di palafrenieri presso la scuola normale di cavalleria.

5. R. decreto, 20 febbraio, che sopprime il Consolato italiano nella città di Augusta (Baviera) ed istituisce un Consolato a Monaco (Baviera).

3. R. decreto, 20 febbraio, che sopprime la Commissione temporanea per l'esame ed il giudizio dei conti per l'870 ed anni precedenti, relativi all'amministrazione delle province romane.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. nomine di sindaci.

La Gazzetta Ufficiale del 14 marzo contiene:

1. R. decreto in data dell'8 marzo, in forza del quale, la somma delle rate quinta e sesta dell'imposta di ricchezza mobile inscritta ai contribuenti della provincia di Roma nei ruoli principali per l'anno 1871, sarà pagata in cinque parti eguali e alle scadenze del 1° aprile, del 1° giugno, del 1° agosto, del 1° ottobre e del 1° dicembre del 1872.

2. R. decreto 25 febbraio, che costituisce definitivamente il deposito degli allievi-guardie di pubblica sicurezza.

4. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello della R. marina e dell'intendenza militare.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dei fogli triestini:

Berlino, 20. La vecchia disposizione scolastica, secondo la quale era permesso ai membri degli ordini monastici stranieri di stabilirsi in Prussia, viene annullata.

Vienna, 20. Il presidente Auersperg è qui ritornato quest'oggi da Pest. I deputati tedesco-boemi al Consiglio dell'Impero si riuniranno il 27 corrente in Praga a motivo delle elezioni per la Dieta boema.

Odessa, 20. Lo Czar ordinò che vengano accordati numerosi permessi a tempo indeterminato ai soldati d'ogni armi.

Costantinopoli, 20. Il Sultano invierà una splendida deputazione a Odessa per salutare lo Czar.

Pest, 21. I comitati dei partiti che si riunirono per effettuare un compromesso scambiarono alcune proposte, le quali vennero presentate al club. Secondo le comunicazioni dei giornali, la destra sarebbe disposta a lasciar rendere impossibile l'accettazione della Novella elettorale a furia di discorsi, purchè la sinistra aderisse alla discussione regolare del progetto di legge sulla durata quinquennale del mandato legislativo. Non si conosce ancora esattamente il contegno della sinistra a tale riguardo.

## DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

**Livorno** 20. La *Gazzetta Livornese* annuncia che Bismarck giungerà a Livorno domani.

**Palermo** 20. Il Principe Federico Carlo partì per Trapani.

**Versailles** 20. L'Assemblea respinse con 44 voti contro 224 la proposta di diminuire la sovvenzione dei teatri.

**Berna** 20. Il trattato postale tra la Russia e la Svizzera fu sottoscritto oggi.

**Londra** 20. (Camera dei Comuni). — Gladstone, rispondendo ad un'interpellanza, disse: Il Parlamento conosce l'intenzione del Governo nella questione dell'*Alabama*. Se il Governo modificasse la sua politica, ne informerebbe il Parlamento.

**Genova** 21. Sono giunti iersera il Principe e la Principessa di Galles.

**Livorno** 21. È smentita la notizia della *Gazzetta Livornese* che credesi che arriverà qui un conte Bismarck, parente del principe.

**Versailles** 21. La voce riportata questa mattina da parecchi giornali che sia stato spedito l'ordine a Tolone d'armare tre vascelli corazzati, è completamente falsa.

**Madrid**, 20. È smentito che il Governo pensi ad un trattato di commercio coll'Inghilterra.

È falso che Marcoart abbia ricevuto una missione su questo proposito.

**Nuova York**, 20. Il Congresso di Washington nominò Commissioni speciali per le inchieste sulle vendite d'armi alla Francia, sulle corruzioni nella dogana di Nuova York e su quelle del Ministero della marina.

Parecchi Stati nominano Commissioni per inchieste sulla corruzione d'impiegati pubblici e dei Municipi.

## ULTIMI DISPACCI

**Roma** 21. (Camera). Discussione sui provvedimenti finanziari.

Nicolera svolge la sua proposta per respingerli, reputandoli non conformi ai bisogni del paese.

Imputa a Lanza contraddizione politica.

Troya che il ministero non fa abbastanza per stringere forti legami colla Germania.

Lo loda delle riforme militari.

Dice che il fatto di Mentana dovrebbe apprendersi, non depolararsi, perché influi alla liberazione di Roma.

Polsinelli svolge il suo voto contro i provvedimenti che crede non corrispondano ai bisogni del paese.

Non crede opportuna una dichiarazione politica in occasione di una legge finanziaria.

Propone che si passi alla votazione degli articoli.

Broglio, dopo svolto il suo ordine del giorno adisce a quello di Bonfadini.

Bonfadini svolge il suo, in cui è detto che la Camera udite le dichiarazioni del ministero approva il suo indirizzo politico e passa alla discussione degli articoli.

Difende la condotta politica del Ministero che trova avere applicato il programma de' suoi amici.

Lanza osservando come le questioni finanziarie debbano essere unite alla politica, respinge l'ordine del giorno di Art, dando spiegazioni sul programma che fu sempre applicato in ogni parte.

Rispondendo a Rattazzi dice che il Ministero dichiarò sempre che mentre praticava i mezzi morali per andare a Roma non dichiarò mai di andarvi coi soli mezzi morali. Questi adoperarono invano.

Rispondendo a Toscanelli, dice che fuvi sempre imparzialità delle nomine dei funzionari.

Parlando del contegno del Governo a Roma, dice che avrassi la coesistenza dei due poteri, mantenendo fermi i principi di libertà reciproca.

Circa la presentazione del progetto dell'abolizione delle corporazioni religiose a Roma, dice che bisogna lasciare al Ministero di apprezzarne l'opportunità, trattandosi di cosa di molta importanza che richiede esame in tempi calmi.

Il Ministero non mancherà alla parola data.

Intende che col voto politico che la Camera sarà per dare sia dimostrata la fiducia ampia, franca, ri-

guardante le varie amministrazioni, non potendosi la questione di intendere.

Dichiara non esservi connubio od accordi passati in privato con chi l'appoggia. Solo adoperossi a raggrupparsi ed aumentare le file di tutti coloro che seguono le stesse opinioni politiche.

Il Governo terrà sempre in Roma una posizione forte quanto sicura, e raggiungerà il suo scopo seguendo sempre i principi di moderazione, di cautela e di prudenza.

Tutti i proponenti, meno Ara, ritirano i loro ordini del giorno.

Valerio e Billia A. fanno obbiezioni circa il significato del voto di Bonfadini.

Il proponente e Lanza si riferiscono alle spiegazioni date.

Infine l'ordine del giorno di Bonfadini, accettato dal Ministero, è approvato con 239 voti contro 170; tre astenuti.

**Vienna**, 21. La Camera dei signori adottò il bilancio, le leggi finanziarie del 1872, e il progetto che accorda il credito di mezzo milione per basso clero.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 Marzo 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 446,01 sul livello del mare m. m.	744.8	743.4	744.1
Umidità relativa	33	16	34
State del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento	direzione	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	6.2	8.8	6.8
massima	11.3		
minima	1.0		
Temperatura minima all'aperto	3.9		

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 21. Francese 55.62; Italiano 69.70, Ferrovie Lombardo-Veneto 482.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 260.—; Ferrovie Romane 125.—; Obbligazioni Romane 184.—; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 208.50, Meridionali 216.50, Cambio Italia 6.314, Mobiliare —, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi 716.25; Prestito 88.65, Londra a vista 23.29, Aggio oro per mille 1.12, Banca franco italiana —, Consolidato inglese 98.—

**Berlino** 21. Austr. 235.3/4; lomb. 126.1/4; viglietti di credito —, viglietti —, viglietti 1864 —, azioni 208.1/4; cambio Vienna —, rendita italiana 68.1/4 ferme, banca austriaca —, tabacchi —, Raab Graz —, Chiusa migliore.

**Londra** 21. Inglese 92.7/8 a —, lombard. —, italiano 68.1/2 a 68.3/4; turco 51.3/8, a 51.5/8 spagnuolo 30.3/4 a 30.7/8 tabacchi cambio su Vienna —.

**FIRENZE**, 21 marzo

Rendita	74.62	Azioni tabacchi	753.—
fino cont.	31.42	Banca Naz. it. (nomi)	—
Oro	25.82	nale)	4000.—
Londra	106.62	Azioni ferrov. merid.	466.50
Parigi	39.50	Obbligaz. —	232.—
Prestito nazionale	— ex coupon	Obbligazioni ecol.	531.50
		Banca Toscana	87.90 —
		Obbligazioni tabacchi	1740.—

**VENEZIA**, 21 marzo

# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFIZIALI

N. 960 REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine

Distretto di Tolmezzo

R. Commissariato Distrettuale di Tolmezzo

AVVISO D'ASTA

4. In relazione a Decreto Prefettizio, 21 febbraio p. p. N. 2315 il giorno di mercoledì 3 aprile 1872 alle ore 10 antim. avrà luogo in questo Ufficio Commissario sotto la presidenza del sottoscritto un'asta per la vendita delle piante sotto descritte a per conto del Comune di Zuglio.

Lotto	Denominazione dei boschi componenti i lotti	Numeri delle piante resinose	Data d'asta per ogni lotto	Importo del deposito d'asta	Dimensioni delle piante per ogni lotto
1	Selva	325	5496 : 35	550 —	Da Centim. 23 a 45
2	Gravidezzis	150	2481 : 48	249 —	29 a 44
3	Marsilia-Soccoronis-Pusselli-Navona-Muse	500	8097 : 52	700 —	23 a 41
4	Quarai-Pecoi-Palis di Ronch	328	4405 : 81	441 —	23 a 52
5	Chiadovar	447	2165 : 35	217 —	23 a 44
6	Merzalons - Visinassi-Chiarbonaries-Piazze di Vamps-Avaseit	642	8277 : 30	828 —	23 a 32
		1992	38709 : 13	3871 —	

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 6452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Commissario di Tolmezzo dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

4. Ogni aspirante dovrà entare la sua offerta col deposito indicato nella sovrapposta tabella.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per miglioramento del ventesimo, fatto la necessaria riserva a senso dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Tolmezzo li 11 marzo 1872.

Il R. Commissario Distrettuale

A. DALL'OGLIO

## DENTI SANI

Per pulire e conservare sani i denti e le gengive, niente di più sicuro del

L'Aqua Anaterina per la bocca del Dott. F. G. Poppi, dentista di

Corte imperiale d'Austria di Vienna, città Bognergasse, N. 2, la quale mentre

non contiene assolutamente alcuna sostanza che possa pregiudicare la salute,

impedisca la carie e la produzione del tartaro nei denti, tiene lontano ogni dolore di denti, ed ove mai esistono questi mali, li mitiga e li arresta in brevissimo tempo.

Prezzo dei flaconi L. 4 e 5.

Si trova presso i depositi

In Ultimo presso Giacomo Commissario

a Santa Lucia, e presso A. Filippini, e

Zandigiacomo, Trieste, farmacia Sarri-

vallo, Zanetti, Xicovich, in Treviso far-

macia reale fratelli Bindoni, in Ceneda,

farmacia Marchetti, in Vicenza, Vaterio

in Pordenone, farmacia Roviglio, in Ve-

nezia, farmacia Lampignoni, Bönnier, Ponei,

Cavilla, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia,

Pontini, farmacia in Bassano, in Fabbri-

ni, Padova, Roberti, farmacia Cornelli,

farmacia, in Belluno, Locatelli, in Sacile,

Busetti, in Portogruaro, Malpiero.

## Negozio Ferramenta

di G. A. e F. MORITSCH di ANDREA

UDINE, MERCATO VECCHIO

Assortimento di ferro battuto carintiano di prima qualità.

Assi da carro  
Cotte da aratro  
Bordione e fenestrina  
Falcini di rinomata fabbrica  
Padelle di ferro tornite  
Pallini da caccia  
Minio e Litargirio  
Stagno inglese  
Bande stagnate  
ecc. ecc.

Prezzi ristretti.

## SOCIETA' BONIFICATRICE

DI TERRINI INCOLTI IN ITALIA  
SEDE IN FIRENZE, Piazza Nuova, Santa Maria Novella, N. 24.

Capitale Sociale DODICI MILIONI di Lire Italiane  
diviso in 12 Serie d'un milione di Lire, ed ogni Sottilin 4000 azioni di Lire 250 ciascuna.

## EMISSIONE

per Sottoscrizione Pubblica di N. 48.000 Azioni costituenti l'intero Capitale Sociale.

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Giovanni Com. Filippo, Ingegnere.  
Milesi Cav. Angelo, Ingegnere.  
Gabeli Federico, Ing. Dep. al Parlamento.  
Buccari Nob. Giov. Batt. Proprietario.  
Plebano Com. Achille, Avvocato.  
Avv. Sanminiatelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento, Consulente legale.

## PROGR. AMM. A.

alle opere intraprese con riuscibile intelligenza e con ottimi frutti, ma sopra una scala limitata, dall'industria privata in Cerdagna, nel Polesine, nelle valli dell'Adige e del Brenta, nel Ferrarese e recentemente nel territorio di Brindisi.

Eppert, questo delle bonificazioni agrarie, ben può dirsi un campo affatto nuovo per la speculazione.

Fu appunto da siffatte considerazioni che nacque il pensiero di una associazione di capitali diretta allo scopo di usufruire almeno in parte gli immensi tesori, che in se racchiudono i vasti terreni incolti della Penisola italiana.

La Società Bonificatrice in cui va a tradursi questo concetto, si propone di acquistare ad bassi prezzi, vaste estensioni di terreno incolto in qualsiasi parte d'Italia, oppure di prodoverne la cessione gratuita dal governo, da municipi, da corporazioni; ognqualvolte se ne presenti favorevolmente l'occasione, per dissodarle e ridurle a coltura.

Si propone inoltre di eseguire bonificazioni, ammodernamenti o migliorie d'ogni sorta sopra terreni non propri, consociandosi ai proprietari nella spesa occorrente, verso una proporzionale partecipazione agli utili derivanti dalle opere intraprese, da stabilirsi in una somma fissa e da pagarsi dal proprietario entro un determinato periodo di tempo.

Né la Società si interdice di attendere ad operazioni che abbiano per oggetto di promuovere, con utile proprio, opportune intuizioni e perfezionamenti nei sistemi di coltura, nelle forme del contratto agrario, nella divisione della proprietà fondiaria ed in ogni altro particolare dell'industria e dell'economia agricola.

Non è però negli intendimenti della Società l'esercizio, la coltivazione diretta ed economica dei fondi acquistati, se non fino a quando ciò sia necessario per assicurare ed accrescerne il valore venale. Ot-

tenuto questo scopo si imprenderà la vendita delle terre sia a corso, sia in frazioni, ma gradualmente e progressivamente affinché la soverchia quantità di terreni offerti in vendita non ne alteri il prezzo.

Giòverà pure in taluni casi il cedere i terreni divisi in piccoli poderi agli stessi coloni, pattueando col loro la graduale ammortizzazione del prezzo, capitale ed interessi in un certo numero di anni.

Da questa breve esposizione del programma della Società Bonificatrice risulta incontestabilmente che nessuna impresa si raccomanda più di questa all'attenzione ed al favore degli speculatori intelligenti.

La già notata immensa estensione delle terre facoltate, il difetto di capitale circolante nella classe dei proprietari e degli agricoltori, l'ancora imperfetto ordinamento del credito fondiario fra noi concorrono a dare alla bonificazione dei terreni il carattere della più alta utilità, anzi della necessità, dell'urgenza per il paese, non meno che della sicurezza, della solidità, di un collocamento eccezionalmente favorevole del denaro per lo speculatore.

Ad una tale impresa non può dunque mancare il pubblico favore.

**Sede della Società.**

La sede della Società è stabilita in Firenze, potrà però essere trasferita a Roma in seguito a deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti.

**Versamenti.**

Il versamento della prima e seconda rata è ripartito come segue:

All'atto della sottoscrizione L. 20

Quindici giorni dopo chiusura della sottoscrizione L. 30

Trenta giorni dopo il secondo versamento L. 30

Totale L. 125

Il versamento delle rimanenti 125 lire sarà chiamato a misura del bisogno, col preavviso di giorni 30, da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio da commutarsi col titolo al portatore quando i versamenti abbiano raggiunto l'importo di lire 125 per ogni azione.

**Interessi e dividendi.**

Detratto prima dagli utili annuali il 5 per cento per formare il fondo di riserva, gli azionisti hanno diritto sui rimanenti:

1. All'interesse annuo fisso del Sei per cento pagabile alla fine di ogni semestre.

2. Al Settantacinque per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

**La Sottoscrizione ha luogo il 28, 29, 30, 31, 32, 33 Marzo.**

**Giardini, Sala e C. — Messini, Giacomo Rol., Giuseppe Polimeni, su Say.**

**Cleto ed Estrem frat: Grossi, G. B. Negri, banchiere.**

**Pacifico Cavalieri, M. D. Levi e G. banchieri.**

**Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, b. 21.**

**Banca del Pop. e Succursali.**

**Banca Mutua Popolare e sue Succursali.**

**E. E. Oblighe.**

**Kelly, Balestrino e C. banchieri.**

**Angelo Carrara, banchiere.**

**Moisé D. Levi e Vita.**

**Emanuele Caprara, Gaetano Bonoris.**

**Angelo A. Finzi.**

**pure nelle sue Succursali.**

**di Catania, Foggia, Avellino, S. Maria di Capua Vetere.**

**Francesco Rizzetti e C.**

**Giovanni Graesani.**

**Leoni e Tedesco.**

**G. Quercioli.**

**Fratelli Flaccomio.**

**V. Sanguineti.**

**A. Ferrucci.**

**G. Varanini.**

**G. Segurini e C.**

**Eugenio Lavagna.**

**Riccardi e figli.**

**Carlo Liuzzi.**

**Adamo Colonna, banchiere.**

**C. e A. fratelli Molino.**

**Domenico Santini.**

**De Benedetti, Segre e C.**

**Rebessi Federigo.**

**Stabilimento Civelli.**

**Giacomo Ferro.**

**Tomich Pietro.**

**S. Bassani.**

**Errera e Vivante.**

**Fischer e Rechsteiner.**

**Eduardo Leis.**

**Fratelli Pacherelli su Donato.**

**Stabilimento Civelli.**

**M. Bassani e figli.**

**Giuseppe Vietti.**

**In Udine A. LAZZARUTTI — M. TREVISI — EMERICO MORANDINI.**

*Udine, 1872. Tipografia Jacob e Cologna.*